

Il presidente del Coni regionale: «Abbiamo 10 mila società eccelliamo in scherma, ciclismo, nuoto, atletica leggera e canottaggio»

Bardelle: «In Veneto grandissimi campioni ma a 14 anni i ragazzi lasciano lo sport»

INTERVISTA

Stefano Edel

Gianfranco Bardelle, 79 anni, padovano, numero uno del Coni regionale dal 2006 (quando, da vicario, subentrò a Gianluigi Levorato, mancato a soli 50 anni), chiuderà, con i Giochi di Tokyo, il suo terzo quadriennio olimpico consecutivo al vertice del Comitato veneto, per poi cedere il testimone a febbraio 2021, quando ci saranno le elezioni per il suo successore. Sulla tolda di comando, comunque, c'è sempre lui, e in un 2020 che si annuncia importantissimo per gli appuntamenti in agenda è doveroso tastarne il polso per capire come siamo messi nelle varie discipline.

Presidente, come sta lo sport veneto?

«È in piena salute e ciò va a merito delle 10.000 società sportive e dei 200 mila volontari che lavorano in tutta la regione. Dobbiamo essere orgogliosi perché il Sole 24 Ore nella sua classifica sulle città più sportive pone Treviso al quarto posto, Verona al quindicesimo, Venezia al diciannovesimo, Padova al ventitreesimo e Vicenza al ventiseiesimo. Su 121, nelle prime 26 ci sono cinque venete. Se teniamo presente che al vertice c'è Trento e che seconda è Trieste, vale a dire città che, in forza dell'autonomia, hanno più possibilità di investimento, il dato che ci ri-

guarda testimonia di un grande movimento, specialmente nel settore giovanile e a livello femminile».

Ecco, sorprende, ma sino ad un certo punto, proprio questa esplosione di interesse per lo sport da parte delle donne.

«Noi facciamo sempre la festa dello sport veneto in rosa e ogni volta ci ritroviamo a celebrare scudetti in serie, come nel volley, nel basket, nella pallanuoto e nel rugby, anche se nel 2019 siamo arrivati secondi».

Quali sono le discipline in cui la nostra regione eccelle?

«Abbiamo grandi campioni nella scherma, nel ciclismo, con Viviani autentico dominatore su strada e in pista, nel nuoto, con la Pellegrini che fa da punto di riferimento per molti giovani che dietro di lei stanno venendo fuori, il tiro con l'arco, con Galianzo, l'atletica leggera e il canottaggio».

Ci diceva degli ottimi risultati a livello giovanile.

«L'esempio è che, su sei trofei Coni Kinder, sorta di piccole Olimpiadi italiane under 14, il Veneto ha vinto due volte, l'ultima delle quali pochi mesi fa a Crotone, dove c'erano 4.000 ragazzi in lizza in 37 discipline. Alla fine siamo saliti sul gradino più alto del podio, precedendo di un solo punto la Sicilia e di tre il Lazio».

Eppure, nonostante questi allori, culminati con la consegna del collare d'oro al merito sportivo da parte del presidente Malagò, lei ha giustifi-

cati motivi di preoccupazione per il futuro. Perché?

«Mi preoccupa l'abbandono dello sport dopo i 14 anni. Se è vero, infatti, che il 50% degli under 14 pratica uno o due sport, ed è un merito di genitori e nonni che li spingono a fare attività fisica, è altrettanto assodato che dai 14 anni in su la partecipazione crolla al 20%, viene cioè più che dimezzata. Ci vuole l'intervento della scuola, fare sport dev'essere considerato indispensabile a livello scolastico, non si può demandare tutto solo alle società sportive. Abbiamo una responsabilità enorme e bisogna investire di più nella fascia d'età compresa fra i 14 e i 21 anni».

Il Veneto è tra le prime regioni nell'assicurare il maggior apporto di atleti allo sport italiano.

«Sì, ma mi consenta di chiarire una cosa: prima è la Lombardia, poi segue il Lazio e terzi siamo noi. In realtà siamo secondi, perché il Lazio conta sui gruppi sportivi militari, cui afferiscono atleti da varie parti del Paese. Perché un livello così alto? Perché qui ci sono sette paesi soltanto, con popolazione sotto i 200 abitanti, dove non esistono impianti sportivi: sei di questi si trovano in montagna, tre sull'Altopiano di Asiago e altrettanti nel Bellunese. Lo sport è dunque esteso dappertutto».

Il Coni nazionale, insieme alla Regione, ha fatto un censimento completo delle strutture esistenti.

«Certo. Sapremo finalmente quanti sono gli impianti attua-



li, tuttavia ci sono già molti Comuni che spendono per lo sport e non pochi soldi. Per cui mi aspetto che pure la Regione faccia la sua parte».

Quali sono le città dove avete verificato un maggiore salto di qualità sotto tale aspetto?

«Verona e Treviso. Adesso ho visto un forte interessamento da parte di Padova e anche di Vicenza. Venezia un po' meno».

Lei ha cominciato la sua carriera di dirigente con lo sci, presidente della Fisi padovana. Quanto la inorgoglisce l'assegnazione delle Olimpiadi invernali 2026 a Cortina?

«Tantissimo. Non era semplice, ma averle ottenute comporta meriti enormi. Andranno fatti investimenti mirati, perché la ricaduta per il territorio sarà importantissima».

Per concludere, cosa rimprovera alla politica?

«La poca attenzione sullo sport come materia culturale: non è considerata di studio, ma divertimento. E questo mi fa rabbia. Attraverso la consegna di borse di studio ogni anno abbiamo la prova provata che chi è bravo nello sport lo è anche a scuola. E allora ne vogliamo fare una componente fondamentale dei nostri piani di studio? Invece siamo l'unica nazione al mondo che non contempla neppure un'ora di educazione fisica o attività motoria alle elementari. Vi sembra possibile una cosa del genere?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2006

Gianfranco Bardelle subentra a Gianluigi Levorato, prematuramente scomparso, alla guida del Coni regionale. Dopo quattro mandati, cederà il testimone a febbraio 2021, quando ci saranno le elezioni per il suo successore.

10 mila

Sono le società sportive attive in Veneto; 200 mila, invece, i volontari che lavorano in tutta la regione.

121

Secondo la classifica delle città più sportive del Sole 24 Ore, tra le prime 26 cinque sono venete. Treviso è quarta, Verona quindicesima, Venezia diciannovesima, Padova ventitreesima e Vicenza ventiseiesima.





2



1) Gianfranco Bardelle alla consegna dei Collari d'oro al merito 2019 con Federica Pellegrini
2) Bardelle con i vincitori del Trofeo Coni Kinder di Crotone: su sei trofei, il Veneto ha vinto due volte
3) Bardelle, 79 anni, padovano alla guida del Coni veneto dal 2006